

ESERCIZI LEZIONE 11 – SOLUZIONI

- 1.
1. La ferita d'amore la guarisce colui stesso che la provoca.
2. Ecco che venne un soldato a prendere in consegna quella donna che i giudici, a causa del (suo) molteplice delitto, avevano condannato alle (= a essere divorata dalle) bestie.
3. Il pretore Lucio Damasippo trucidò tutti i nobili che si trovavano in città. Tra di loro, uccisero Quinto Muzio Scevola all'ingresso del tempio di Vesta, mentre fuggiva. [*cuius* è qui in funzione di nesso relativo: l'espressione *ex cuius numero* equivale a *ex numero illorum*, 'e nel loro novero'; *necaverunt* ha un sott. che si ricava a senso (i soldati del pretore)]
4. Non resisterà alle avversità uno le cui lacrime sono sempre state asciugate da una madre preoccupata. [si noti che il relativo *cuius* non ha un antecedente esplicito, anche se si riferisce al soggetto sottinteso della frase reggente, *non resistet offensis*; normalmente ci si aspetterebbe *ille* o *is*. La frase relativa è stata volta al passivo per comodità di traduzione]
5. Pirro, mentre già stava fuggendo, vinse con l'aiuto degli elefanti, dei quali i Romani ebbero paura perché non li conoscevano. [il participio *incognitos* ha qui valore causale]
6. Un tale, che aveva un figlio cieco che aveva nominato erede, gli portò in casa una matrigna, e relegò il giovane in una parte remota della casa. [*cui erat* è dativo di possesso; *induxit* letteralmente 'fece entrare'; *illi* è dativo di (s)vantaggio]
7. Il mese di marzo fu un tempo l'inizio dell'anno; di ciò è prova il fatto che i mesi successivi, che concludono l'anno e prendono il nome dal numero, hanno come ultimo dicembre.
8. Ho accusato colui per il quale ero stato questore, al quale mi avevano legato la sorte, la familiarità degli antenati, il giudizio degli dèi e degli uomini. [*quicum* significa lett. 'con il quale', dove *qui* è forma secondaria di abl. s. del pron. relativo]
9. La fortuna mostra il suo splendore a colui dal quale va, e fa ombra a colui dal quale si allontana. [in questo caso sono sottintesi gli antecedenti dei relativi, che sarebbero ambedue in dativo retto da *ostendit* e *facit*: ci si aspetterebbe *illi ad quem* e *illi a quo*]
10. Tu, Ortensio, che eri a Roma, tu presso il quale Dione si è rifugiato, non venisti a sapere queste cose?
11. Il senato consacrò per il mio ritorno l'altare della Fortuna Reduce presso la porta Capena, e ordinò che i pontefici e le vergini vestali vi facessero un sacrificio ogni anno. [*in qua* è riferito ad *ara*; per esigenze di traduzione lo abbiamo reso come un nesso relativo (vedi sopra): lett. 'sul quale ordinò che i pontefici...']
12. Teseo abbandonò Arianna addormentata sull'isola di Nasso; e Libero, poiché l'amava, se la portò via di lì per sposarla. [*sibi* è un dativo di interesse: 'la portò via per sé', 'se la portò via'; *in coniugium* è un complemento di fine, qui reso con la frase finale 'per sposarla']
13. In quella città due uomini si contendevano il potere, Induziomaro e Cingetorige. Il secondo di loro venne da Cesare e confermò che lui e tutti i suoi sarebbero rimasti fedeli e non sarebbero venuti meno all'amicizia del popolo romano.
14. Il popolo elesse consoli Lucio Valerio e Marco Orazio, che entrarono subito in carica. Il loro consolato fu favorevole al popolo senza alcuna offesa ai patrizi. [*magistratum occeperunt* = 'dettero inizio alla magistratura', qui reso con 'entrarono in carica'; *patrum* è genitivo oggettivo dipendente da *iniuria*]
15. (Adesso) siamo Romani, noi che prima eravamo [lett. 'siamo stati'] di Rudiae.
16. La Gallia nel suo insieme è divisa in tre parti, delle quali una l'abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza coloro che, nella loro lingua, si chiamano Celti, nella nostra Galli.
17. Mi opprime il desiderio di tutte quelle cose che sempre mi furono care.
18. Turbati dalla grandezza di opere che non avevano mai visto e di cui non avevano sentito parlare prima, e dalla rapidità dei Romani, i Galli inviano ambasciatori a Cesare per trattare la resa.
19. Questi sono gli stessi Germani contro i quali spesso gli Elvezi hanno combattuto con successo non solo nelle proprie terre, ma anche in quelle loro (= degli avversari).
20. I Troiani, che né il figlio di Tideo (= Diomede), né Achille, né dieci anni, né mille navi erano riusciti a domare, furono sconfitti con l'inganno.
21. A causa dello stesso timore per cui aveva condannato Milziade, la città espulse Temistocle mediante i voti espressi da molti.

22. Trecentosei soldati, tutti patrizi, tutti di una sola famiglia, il valore dei quali nessuno oserebbe disprezzare, avanzano contro i nemici. [qui il pres. ind. *audet* (cfr. nota alla frase) ha un valore vicino a quello del condizionale italiano (traduci dunque con 'osa' oppure con 'oserebbe')]

23. Elvidio disse che Marcello aveva denaro ed eloquenza, cose nelle quali era superiore a molti.

24. Orsù, comandate che quelli che ho ordinato escano fuori alla svelta.

25. La persona che ti raccomando credo sia assolutamente degna della tua amicizia.

- 2.
1. Emiliano afferma che i pesci giovano anche ai poteri magici. Forse che per questo motivo chiunque se ne procura è anche lui un mago?
2. Chiunque avrà un gran dolore intorno alle tempie e alla fronte, gli porrà fine tramite un salasso.
3. Un'opera storica procura diletto, in qualunque modo (sia) scritta.
4. Chiunque anche una sola volta si è fatto conoscere per una turpe frode, perde credibilità anche se dice il vero.
5. Dirò ciò che ho pensato e ciò che penso, mentre Pompeo stesso mi ascolta, con qualunque stato d'animo egli mi vorrà ascoltare.
6. Io li conosco codesti polipi, che non appena toccano qualcosa ci si aggrappano. [si noti la legge dell'anteriorità applicata a *tetigerunt* - *tenent*. La frase temporale *ubi... tetigerunt* interrompe la relativa *qui... tenent*]
7. Qualunque cosa tu abbia di buono o di cattivo, dimmelo.
8. La disgrazia trova facilmente tutti quelli che cerca.
9. Chi guarisce da qualunque malattia, se si rimette lentamente, deve svegliarsi all'alba.
10. Eutrapelo dava preziosi indumenti a chiunque voleva danneggiare.
11. Vitellio fu incline a torturare e a mettere a morte chiunque e per qualunque motivo. [lett. 'al supplizio e alla uccisione di chiunque...']
12. Qualunque albero hai piantato, non dovrai potarlo nei successivi due anni.
13. Tutte le navi lunghe che aveva, il generale le affidò al questore, ai legati, ai capitani. [*quicquid... navium*, lett. 'tutto quello che aveva a disposizione di navi lunghe', con gen. partitivo. Il pronome indefinito *quicquid* è prolettico di *id*: 'tutto quello che..., questo appunto diede...']
14. Maestro, qualunque sia il tuo nome, (ci) hai insegnato molte cose che non sapevamo.
15. Nello stesso periodo a Roma Lentulo, come Catilina (gli) aveva comandato, cercava di istigare, o personalmente o per mezzo di altri, tutti coloro che riteneva adatti alla sedizione o per i loro costumi o per la loro situazione contingente.

- 3.
1. Scellerata, guai a te! Quale vita ti rimane? chi amerai ora? chi bacerai? a chi morderai le labbra?
2. 'Ha pagato'; a chi ha pagato? per mezzo di chi ha pagato? quanto ha pagato, e da dove (ha preso i soldi)?
3. Di grazia, che ho a che fare con te? Da dove vieni, e che razza d'uomo sei?
4. Di Verre ricorderò prima l'arroganza o la crudeltà nei confronti della plebe di Roma?
5. Quale genere di padre pensate che io sia? Duro, mite, indulgente? [con *me* va sottinteso *esse*: *accusativo e infinito*]
6. Che cosa dico? E dove sono? Quale follia (mi) sconvolge la mente?
7. Quante flotte, quanti comandanti, quanti eserciti abbiamo perso nella guerra precedente?
8. Ma codesto Teotimo è ricco o no?
9. Che cosa porto in scena? la bellezza dell'aspetto o la dignità del corpo, la virtù dell'animo o il suono di una voce gradevole?
10. Ma voi, se io perseguo il reo, cosa farete? strapperete forse la giurisdizione al popolo, e sovvertirete la potestà tribunitia?
11. Tu credi che questo sia un uomo, o una gru delle Baleari?
12. Credete forse che un qualche dio vi proteggerà e vi porterà via di qui?
13. Che cosa fai, fanciulla infelice? perché ti affretti verso la morte? [lett. 'verso l'Orco', vedi nota al testo latino]
14. Di chi è infine il sommo potere, del popolo romano o vostro?

15. Perché vi fermate? Non siete dunque pari nemmeno a chi fugge?

16. Dimmi, Dameta, a chi appartiene questo gregge? è forse di Melibee?

17. «E tu, commilitone», disse, «di che legione sei e di chi è la tua centuria?» [lett. 'della centuria di chi sei', cioè comandata da quale centurione; ex regge sia *legione* che *centuria*]

18. A chi posso donare questo grazioso e nuovo libriccino, appena levigato con arida pomice? [quest'ultima espressione si riferisce all'uso di levigare le estremità delle pagine per conferire al libro aspetto 'pulito' e rifinito]

19. Hai visto, sorella, quanti e quali monili sono accumulati [lett. 'giacciono'] in (quella) casa?

20. Poco fa, prima dello spuntar del sole, ho visto te e costui. – e in che posto?

4.

Nel frattempo Cesare, impiegando quella legione che aveva con sé e i soldati che erano arrivati dalla provincia, fa costruire un muro lungo diciannove miglia per un'altezza di sedici piedi e scavare un fossato [perducit, che regge sia *murum* che *fossam*, è stato qui tradotto con due verbi, 'costruire' e 'scavare'] dal lago Lemano, che sbocca nel fiume Rodano, fino al monte Giura, che divide i territori dei Sequani dagli (= da quelli degli) Elvezi. Completata quest'opera dispone i presidi e fortifica dei rifugi. Quando giunse il giorno che aveva stabilito con gli ambasciatori, e gli ambasciatori tornarono da lui, dice che, secondo le tradizioni e le consuetudini del popolo Romano, non avrebbe concesso agli Elvezi il passaggio attraverso la provincia. Gli Elvezi, persa questa speranza [lett. 'cacciati da questa speranza'], tentarono di passare talvolta di giorno, più spesso di notte, alcuni con [navibus... factis, lett. 'avendo costruito delle navi'] delle navi legate assieme e con delle zattere, altri guadando il Rodano, dove il fiume era meno profondo; tuttavia, respinti dalle fortificazioni, dall'intervento dei soldati e dal lancio di dardi, desistettero dal tentativo.

5.

La Gallia nel suo complesso è divisa in tre parti, delle quali una l'abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza coloro che vengono chiamati nella loro lingua Celti, nella nostra Galli. Tutti questi sono diversi tra loro per lingua, istituzioni e leggi. Il fiume Garonna divide i Galli dagli Aquitani, la Marna e la Senna (li dividono) dai Belgi. Tra tutti questi i più valorosi sono i Belgi: infatti [lett. 'dato che'] sono i più distanti dalla raffinatezza e dalla civiltà della provincia, i mercanti vanno da loro raramente a portarvi [lett. 'e vi portano'] quelle cose che rammolliscono gli animi, e sono i più vicini ai Germani, che abitano al di là del Reno e con i quali sono continuamente in guerra. Per questo (stesso) motivo [ma qua de causa, riferito alla frase precedente (nesso relativo) e, al tempo stesso, prolettico del successivo quod, potrebbe anche non tradursi] anche gli Elvezi superano in valore tutti gli altri Galli, poiché si scontrano in battaglie quasi quotidiane con i Germani, quando li tengono lontani dai propri territori o essi stessi portano guerra nei loro.

6.

Fino a che punto dunque, o Catilina, abuserai della nostra pazienza? Quanto a lungo codesta tua follia si farà beffe di noi? Quando la tua sfrenata audacia smetterà di far mostra di sé? [lett. 'fino a quale limite la tua audacia sfrenata farà mostra di sé?'] Non ti fanno vacillare il presidio notturno sul Palatino, le guardie notturne per la città, il popolo impaurito, tutti i nobili che si radunano, i volti e l'aspetto di costoro? Non ti accorgi che i tuoi progetti sono evidenti a tutti? Che cosa hai fatto la scorsa notte, e quella prima? Dove sei stato, chi hai convocato, che decisioni hai preso? [nota consili, gen. partitivo dipendente da quid] No, non c'è bisogno che tu risponda: nessuno di noi ignora tutte queste cose. Oh che tempi, che malcostume! Il senato è informato di queste cose, il console le vede: eppure costui vive ancora. Vive? anzi, viene anche in senato, partecipa ad una riunione pubblica, punta e condanna a morte ciascuno di noi con lo sguardo. Ma noi, da uomini coraggiosi, adempiamo al nostro dovere verso lo Stato se evitiamo i folli attacchi [l'endiadi furorem ac tela, lett. 'la follia e i dardi'] di costui.

7.

Perciò, Africano, sii pronto a proteggere lo Stato, e ricorda bene queste parole: per tutti coloro che hanno salvato, aiutato, arricchito la patria è fissato un posto ben preciso in cielo, dove saranno felici

e beati per tutta l'eternità. Niente infatti è più gradito a quel sommo dio che governa tutto il mondo, voglio dire tutto ciò che avviene sulla terra, di quelle aggregazioni di uomini associati secondo il diritto che gli uomini stessi chiamano città. Io stesso, sebbene spaventato non tanto per la paura della morte quanto per il tradimento dei miei, chiesi [non è necessario tradurre *tamen*, che qui semplicemente riprende il precedente *etsi*]: «Paolo stesso, e gli altri che noi crediamo essere morti, sono vivi [nota la concordanza del singolare *vivit* con i sogg. *Paulus et alii*; in italiano è naturalmente necessario usare il verbo al plur.] o no?» «Certo», rispose lui, «coloro che sono volati via dai vincoli dei loro corpi come da un carcere sono vivi. Invece la vostra, che chiamate vita, è morte».
